

fosse limitato unicamente alla questione dell'appartenenza attuale, lasciando in disparte l'appartenenza passata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sandrini.

SANDRINI. Mi sono permesso di chiedere la parola per esprimere il desiderio che l'onorevole Martire ed i suoi onorevoli colleghi vogliano ritirare l'emendamento per quanto concerne specialmente la seconda parte.

La seconda parte dell'emendamento dell'onorevole Martire viene ad istituire una novità pericolosa. Me lo consenta il mio buon amico Martire, il principio dell'autodelazione non esiste in alcuna legge penale.

L'imputato non deve *detergere*, come dicono gli antichi, *turpitudinem suam*. (*Commenti — Interruzioni*).

Quando si creda che un impiegato o funzionario sia iscritto ad una associazione segreta, che diviene illecita, per le disposizioni della nuova legge, gli si dovrà fare la relativa imputazione; il funzionario si difenderà e se risulterà colpevole della infrazione alla legge, sarà naturalmente punito. Ma pretendere che l'impiegato, esso stesso, a semplice richiesta, venga a confessare un reato.

Voci. Macchè reato!

SANDRINI. È un reato vero e proprio dal punto di vista amministrativo o disciplinare. (*Interruzioni*).

Abbiate pazienza! Lasciatemi dire!

Se voi badate alla conseguenza dell'applicazione della legge, trovate una vera e propria figura di reato non di diritto comune, ma dal punto di vista dell'applicazione amministrativa, che porta sospensione di stipendio e destituzione (*Commenti*). Non potete pretendere che un cittadino riveli la propria condizione di violatore della legge (*Commenti*). In sostanza spero che avrò con me lo spirito acuto dell'onorevole guardasigilli. Quindi se la prima parte del testo governativo: l'impiegato che si trovi in infrazione è destituito, può passare, invece l'emendamento Martire, col quale vien fatto obbligo all'impiegato di dichiarare se si trova in questa condizione, non può sussistere, perchè sarebbe un'auto delazione.

MORELLI GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORELLI GIUSEPPE. Ho approvato questa legge con la coscienza di approvare una cosa sincera, che venga applicata con sincerità, poichè credo che questo sia la spirito della Camera che la vota.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. E del ministro che l'ha proposta.

Ricordiamo che è d'iniziativa del Governo!

MORELLI GIUSEPPE. È per questo che io credo si possa accogliere l'emendamento Martire, specialmente nella prima parte, nella quale si domanda che debba essere interrogato il funzionario pubblico non solo sul punto dell'appartenenza attuale ma anche su quello di avere appartenuto in passato alla setta segreta.

Non credo che sia da accettarsi l'osservazione fatta dall'onorevole Sandrini che dalle reminiscenze del diritto penale portava delle acute osservazioni riguardo alla legge attuale, accennando come reato quello che non è che un'infrazione da cui il Governo intende difendersi per suoi fini sociali e politici. Anche nel progetto del Governo c'è la stessa delazione, poichè all'articolo 2 ultimo comma si dice:

« I funzionari, impiegati ed agenti attualmente in servizio debbono ottemperare alle disposizioni della presente legge entro quindici giorni dalla sua pubblicazione ».

Ora quando un funzionario fa questo, fa delazione di appartenere o no a una setta segreta.

Io insisto sulla prima parte dell'emendamento Martire, in quanto richiede che la dichiarazione debba comprendere non solo l'attestazione dell'appartenenza attuale, ma anche nel passato, poichè è giusto che nei riguardi di tutti i funzionari si conosca anche chi oggi per comodità esce dalla massoneria come per comodità e utilità vi entrò, quando faceva comodo di entrarvi, (*Vivi applausi*), in contrapposto di chi non ci sia mai stato; perchè la cosa non si risolva eventualmente in un premio per quelli che oggi ne escono, di fronte a quelli che non vi sono mai appartenuti, e furono per questo fino ad oggi sacrificati a beneficio degli altri.

Per me è questione di sincerità e in questo senso approvo l'emendamento Martire. (*Applausi*).

ROCCO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Il Governo accetta in massima gli emendamenti dell'onorevole Martire. La prima parte dell'articolo 2 modificato corrisponde sostanzialmente alla prima parte dell'articolo 2 del testo governativo con qualche maggiore specificazione, che è certamente utile e che quindi il Governo accetta.